Anno XXXIII. - N. 261. Martedì 9 Novembre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati o articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Narra la *Perseveranza* che un diplomatico francese domandava l'altro giorno al conte Beust, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Parigi: *Eh bien, Dulcigno est-il remis?* al che il Beust risponderà: *Oui, aux calendes grecques*, caratterizzando così con un frizzo arguto una situazione divenuta tragicomica. Pensare che codesta miserabile lite intorno a un villaggio di pescatori tien sospese e inquiete le potenze da tanto tempo e non permette loro neppure di terminare la dimostrazione navale di cui sentono tutta la ridicolaggine! Poichè il punto d'onore, o il puntiglio — che entra in tutto, anche nel ridicolo — le obbliga a lasciar le squadre nell'Adriatico finchè Dulcigno non sia consegnato al Montenegro. Quando lo sarà è una quistione a cui non si può dare una facile risposta. Erano stati fissati più termini per la consegna; li abbiam visti scader tutti senzachè la consegna s'effettuasse; e oggi non si sa precisamente a qual punto si trovino le cose. I negoziati tra i commissari montenegrini e turchi sono sospesi, poichè dalle notizie che recano i giornali di Vienna risulta che Riza pascià s'è portato a Gorica, dov'è il grosso delle sue truppe, e Dervisch non è ancora arrivato nè a Scutari, nè a Dulcigno, nè ad Antivari. Tra i soldati di Riza e quelli condotti da Dervisch, la forza turca concentrata nel distretto di Dulcigno ascende a circa novemila uomini; vale a dire che è più che sufficiente a tenere gli albanesi a segno ed impedir loro di turbare le operazioni della consegna. Tutto sta che Riza e Dervisch siano risoluti di reprimere i tentativi di resistenza.

Il Montenegro vuol esser guarentito contro un moto eventuale degli albanesi, ma i turchi non paiono ancora disposti a dare cotesta garanzia; essi dichiarano che esauriranno tutti i mezzi persuasivi cogli albanesi, ma non volgeranno l'arma contro i loro fratelli; — di qui la difficoltà d'un accordo. — Noi, dicono i turchi, ai montenegrini, ci ritiriamo da una parte; voi entrate dall'altra; quel che succede dopo la nostra partenza concerne voi, non noi. — Bisogna notare che il barone Haymerle parve dar ragione ai turchi quando, parecchi giorni fa, disse, alla Commissione della delegazione austriaca, che la soverchia prudenza del Montenegro era una delle cagioni che ritardavano la soluzione della quistione di Dulcigno. E il barone soggiunse che se, partite le truppe ottomane, il Montenegro indugiasse a prender possesso del territorio sgombrato, non ci sarebbe più una ragione di continuar la dimostrazione navale. Si capisce che le potenze, alcune di esse almeno, attendono ansiose il momento di poter richiamar le navi, e, quando una sola squadra se ne parta, la dimostrazione cessa. Ma intanto i giorni passano e Dulcigno non vien consegnata.

Uscite che siano dall'impaccio in cui il Gladstone le ha messe per amor del Montenegro, le potenze son risolute di non lasciarsi trascinare in nuove avventure per amor della Grecia. Secondo il *Daily News*, il Gladstone non intende rinunziare alla propria politica; tuttavia, vuol aspettare, per quel che riguarda la quistione ellenica, la determinazione delle altre potenze. Ora, è questa, ci sembra, una mezza ritirata. Per qualche mese ci sarà una sosta nell'azione dell'Europa verso la Turchia. Ma poi le potenze saranno pur costrette ad occuparsi della Grecia, quando questa minaccierà di rivendicar colle armi il suo diritto di possesso sull'Epiro e sulla Tessaglia. Le notizie d'Atene ci dipingono Governo e popolo fermamente risoluti di non lasciare che la decisione della Conferenza di Berlino rimanga lettera morta. S'accelerano gli armamenti, si contraggono imprestiti, si domandano alla Camera crediti straordinarii; la Grecia, insomma, fa sagrificii superiori alle sue forze; e si pretenderebbe — diceva testè il Comunduros — che codesti sacrifici dovessero esser fatti invano?

SEMPRE AGITAZIONI

Le dimostrazioni e il congresso di Milano non sono, si rammenti, che la prova generale del congresso e delle dimostrazioni che si faranno fra pochi giorni a Roma. Là saranno precedute dall'eco della vittoria, comunque siasi, già ottenuta e incoraggiata dalla sicurezza con cui le licenze di Milano si poterono compiere: anche là si ripeteranno ingranditi gli stessi spettacoli per agire sul sentimento delle popolazioni ignoranti, si sfrutterà la grossa rettorica atta ad accendere la gioventù inesperta: anche là si porteranno in trionfo le povere membra sofferenti di Garibaldi col feroce cinismo col quale, ci ricorda la *Ragione*, i Germani portavano in giro le ossa d'Arminio per incitare le orde barbariche alla rivolta.

Se a Milano, ancora incerti dell'esito, dubbiosi e meravigliati essi stessi della tolleranza ministeriale forse insperata, si sono contentati di fare dei voti — a Roma, saranno meno discreti e non è punto probabile che l'opportunismo poco sincero di certuni resista alle impazienze violenti degli altri. A Roma troveranno un ambiente meno omogeneo, meno limpido e perciò più acconcio di quello di Milano: faranno delle reclute in quelle turbe di spostati che infestano sempre le capitali: la vicinanza del Governo lungi dall'essere un freno sarà un incitamento e, per la provata sua debolezza, un'incoraggiamento, un argomento di dispregio.

Noi prevediamo che vi saranno almeno dei gravi disordini e crediamo d'essere ancora ottimisti nei nostri pronostici.

Gli organi ministeriali mostrano una calma, una serenità ben poco opportuna. A sentirli, non esistono repubblicani: sono pochi sconsigliati che si sfatano da sè; le scene di Milano, quelle che si preparano a Roma son cose che lasciano il tempo che trovano.

È naturale che gli amici dell'on. Cairoli tengano questo linguaggio; l'on. Cairoli non può essere troppo severo co' suoi correligionari di ieri. Ma è dovere della stampa indipendente il segnalare i pericoli gravi di queste agitazioni che si ripetono periodicamente, con un visibile concerto e con una pompa, una baldanza sempre maggiore.

Il fatto di Milano fu grave, più grave sarà quello di Roma. Nessuna difesa si può attendere dal Ministero; la maestà delle istituzioni nazionali non ha altro schermo che l'energia ed il senno del Parlamento.

La grande maggioranza costituzionale della Camera dovrebbe trovare di fronte al pericolo quella vitalità che le manca da troppo tempo, e smessi i piccoli litigi personali e partigiani unirsi per coprire la volontà dei plebisciti per darle il sostegno di un Ministero che sappia e voglia e possa farla rispettare.

Il paese plaudirebbe all'onesta lega contro la minacciata *evoluzione* o *rivoluzione* e la storia registrerebbe quel giorno fra i migliori d'Italia.

NELLA PROVINCIA

Cento, 5 Novembre 1880.

(B.) Una corrispondenza di qui in data 25 Settembre intratteneva i lettori della *Gazzetta* intorno all'apertura della sessione consigliare testè chiusa, e con certo brio delineava la situazione del patrio Consiglio, intessendovi anche qualche profilo consigliare che varii hanno trovato *esilarante*.

Quella corrispondenza è stata affibbiata a me da parecchi; ma in omaggio all'*unicuique suum* debbo declinarne la paternità, mentre in molta parte ne condivido gli apprezzamenti.

Vi parlerò invece della chiusura della sessione consigliare, avvenuta Sabbato 30 del caduto mese. Il bilancio preventivo porta un aumento dell'*uscita* in confronto di quello dell'anno in corso: è una parabola ascendente questa di cattivo augurio pei contribuenti del comune, i quali per le condizioni eccezionali del territorio, ed anche perchè non voglionsi fare certe economie in qualche branca del pubblico servizio, non possono ormai sopportare più oltre la forbice fiscale che li *tosa* senza misericordia. E l'*Opposizione*, si dirà da taluno, che cosa fa in Consiglio? L'Opposizione combatte, qualche volta ha vinto, come nella questione ferroviaria, ma quasi sempre è schiacciata dal numero preponderante dei sostenitori dell'attuale Amministrazione. Immaginisi poi in queste ultima sessione, in cui la minoranza ha brillato *per assenza*, salvo poche eccezioni, non giustificata; ed ha avuto per lo più la rappresentanza di soli *tre* de' suoi membri — alias *zulù* come direbbe la *claque* ridicola della camarilla progressista centese.

Ad onta però della sua *parvità* l'Opposizione s'è fatta viva nello scorcio della sessione, ed ha propugnato varie proposte d'economia che non hanno trovato grazia, s'intende, presso la maggioranza del Consiglio. Si è detto p. e. da qualcheduno dell'Opposizione: — perchè, signori, volete continuare l'onorario di L. 2400 al Capo-uffizio del Dazio-consumo, che dopo cinque anni dacchè funziona regolarmente condotto in economia, è ridotto ad un vero *canonicato?* .. E notisi che vi sono altri impiegati in questo ramo della pubblica azienda. Si è detto ancora: noi abbiamo dei medici-condotti pagati a *duemila lire*, equipariamo almeno a questi lo stipendio del Capo-uffizio del dazio; ma signori no!..... neppure questa minuscola vittoria delle miserabili 400 lire si è voluta lasciare all'Opposizione, per tema forse che essa, cingendo l'alloro, s'apprestasse a salire il Campidoglio. Ma bando agli scherzi!... qualche malevolo sostiene che nella persona del Capo-Uffizio del Dazio-consumo vogliansi rimunerare altri servigii che hanno poca attinenza colla questione del dazio. Non voglio raccogliere questa voce che ha l'aria d'un'insinuazione e farvi su dei commenti: affermo solo che in *limine* alle elezioni amministrative ed anche politiche il Capo-uffizio sunnominato è solito fare delle escursioni per il forese, che non riguardano certo gli interessi del Dazio-consumo.

Altre proposte d'economia, caldeggiate e difese dalla opposizione, non hanno trovato fortuna presso la maggioranza consigliare. Si lasci adunque passare liberamente la volontà del paese legale! Dove maggioranza e minoranza consigliare sono pienamente d'accordo si è nello stanziare i fondi della Beneficenza. Sono due anni che questa categoria ha subito un forte aumento e non pertanto il bisogno d'allargare la mano si mostra vieppiù incalzante. Nel forese e precisamente sul terreno della Partecipanza si muore di *pellagra* da disgradarne il Lombardo-Veneto: ne infor-

mi la sconfortante statistica, compilata per cura del Ministero d' Agricoltura e Commercio. Questo stato miserevole di cose trova una delle potenti sue origini nella vieta e medioevale istituzione dei Capi divisibili, cui debbesi la sterminata popolazione che ingombra la nostra campagna. L' *incolato* (sembra proprio una fola il parlare d' incolato nell' anno di grazia 1880) ed il balzello esorbitante che grava le catapecchie di Malaffitto, ecco i *due fattori*, poco felici della stipata popolazione del forese. L' effetto dell' *incolato* non ha bisogno di dimostrazione, non così quelle prodotte dall' altra causa conomitante che merita due parole di comento.

L' imposta dei fabbricati che qui da noi raggiunge quasi la bellezza del 50 0[0], costringe i Capisti, (parlo dei più) allettati dal piccolo guadagno, e per francare in parte la spesa di essa tassa, ad accogliere nelle loro stamberghe più inquillini ponno, che si alluogano poi, Dio sa come. Questi poveri braccianti il più delle volte lasciano a bocca asciutta i padroni di casa, poveri forse al par di loro, che almeno, fra le tante disgrazie, non hanno quella di conoscere il poco pietoso esattore.

Ed ecco come per la facilità di alluogarsi, non monta se in *canili* piuttosto che in *case*, noi si deve subire nel Comune il rifiuto dei proletari degli altri paesi con grande danno del nostro bilancio. Ma di questo argomento poco attraente i lettori ne hanno avuto di già a josa, ed è tempo che mi affretti a chiudere questa mia. Colgo il destro non pertanto per esprimere un voto che parmi conforme a giustizia; e cioè: che il superiore governo s' interessi affine delle condizioni miserabili di questi piccoli proprietarii di case soprastant al terreno divisibile della Partecipanza, e li esoneri dall' imposta sui fabbricati. Si è tanto parlato d' abolire le quote minime di essa tassa...... e perchè adunque si fa attendere ancora l'invocata riparazione?.... Altro che perdersi in bisantine discussioni sul suffragio universale.... e via dicendo!...

Prima di finire non posso a meno di rivolgermi all' attuale amministrazione della partecipanza centese, e richiamarla all' osservanza della promessa, fatta anche all' autorità del Comune, di volere cioè la nuova nomina della rappresentanza dei Capi conforme alle pratiche di legge e secondo il desiderio più volte manifestato da buon numero di Partecipanti.

Anzi un atto preliminare si è già compito colla convocazione del comizio nella Primavera scorsa; manca ora l' ultimo definitivo atto, la nomina cioè dei delegati. Perchè s' indugia ancora a convocare quest' ultimo comizio?.. Ella sig. Antonio Tiozzi, che è in voce d' essere un galantuomo, perchè non tronca adunque ogni ritardo, e non chiama gl' interessati alla nomina dei loro mandatarii?

Ogni ulteriore indugio varrebbe ad avvalorare i giudizii poco benevoli che si fanno sul conto dell' attuale amministrazione dei Capi, giudizii che ogni uomo onesto ha il dovere di respingere non solo colle parole ma eziandio coi fatti.

Speriamo di non avere fatto appello indarno alla lealtà della Presidenza della magistratura della partecipanza centese; che se mai per mala ventura questo *sveglierino* non avesse il suo effetto, saremmo dolenti di dover uscire da quella moderazione che ci siamo imposti finora. Saremo ascoltati?.... vogliamo sperarlo.

Notizie Italiane

ROMA. 7. — Stante il panico prodotto dalla misura presa dalla Banca, il Governo fece premura alla Banca Nazionale stessa di destinare altri 10 milioni pei bisogni commerciali, salvo a stabilirne più all' occorrenza.

— L' *Opinione* pubblica una lettera di Fazzari a Garibaldi, censurandone rispettosamente l' indirizzo antimonarchico.

— Quanto prima saranno pubblicati, i decreti coi quali sono posti a riposo sei maggiori generali, dei quali uno solo per motivi di salute.

Si dice che Grimaldi combatterà il progetto del Ministro Magliani per l'abolizione del corso forzoso.

CHIETI. — Il barone Francescetti ex deputato, è stato vittima di un furto per 200 mila lire circa. Furono arrestate le persone di servizio sulle quali pesano fondati sospetti.

MILANO. — Telegrafano da Parigi al *Pungolo*:

Allorquando Rochefort giunse a Milano, il prefetto Basile gli fece sapere di dover mantenersi nei limiti strettamente legali, perchè altrimenti l' avrebbe fatto condurre immediatamente ai confini col mezzo dei carabinieri.

Rochefort uniformossi a quest' ordine abb eviando però il suo soggiorno a Milano.

BRESCIA — Il Re ha fatto grazia al soldato Canicatti ed ai carabinieri Ardesi e Cardazzi commutando in venti anni di reclusione la pena di morte a cui furono condannati dal Tribunale militare di Brescia per insubordinazione con vie di fatto verso un superiore ufficiale.

Notizie Estere

AMERICA — I giornali d' America recano i particolari di una terribile bufera che si revesciò su di una estensione grandissima di territorio. La bufera di vento e di neve, che non si ricorda l' eguale poichè il vento soffiava con una velocità di 60 a 70 miglia all' ora, infuriò, il 16 ottobre notte e nel giorno di domenica 17 in Milvankee, nel Wisconsin, nel cui porto dovè rifuggirsi una flotta di bastimenti che erano al largo. Il treno che partì da La Crosse venerdì 15, è stato bloccato lunghesso la ferrovia meridionale Minnesota da una valanga di neve dall' altezza di 10 a 12 piedi. Perirono molti cavalli. Vi sono moltissimi disastri sui laghi, oltre due marinai, l' uno sulla goletta *Willard*, e l' altro su di un rimorchiatore, i quali perdettero miseramente la vita. Durante la procella, che s' estese in qualche parte dell' Illincis, affondava al nord di Chicago la voletta *Daniel A. Wells*. Anche a Cincinnati ed a Cleveland, nell' Ohio, cadde domenica scorsa molta neve. La bufera colpì egualmente molte parti dello Stato di New-York, del Minesotta e del Canadà. Perirono molte persone. Molti bastimenti naufragarono sul lago Michigan e sull' Ontario, e per parecchi giorni in più luoghi la grande quantità di neve caduta interruppe le comunicazioni ferroviarie.

FRANCIA — Le notizie che giungono dai dipartimenti sugli ultimi scioglimenti delle Corporazioni Religiose constatano dappertutto la resistenza dei clericali.

A Saint-Brieuc più di mille donne si misero in rivolta, tanto che il vescovo fu costretto a discendere nelle vie pubbliche per calmare lo sdegno femminile.

Furono arrestati un ex-presidente di Tribunale e un capitano del genio.

A Tarascon il monastero è assediato da tre mila soldati i quali sperano di far capitolare i frati colla fame.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

Pellagra. — Vogliamo credere che fosse un fermo proposito quello che radunava una ventina di egregi cittadini nella sala della Società operaia alla 8 di ieri sera; e diciamo così, perchè il tema proposto a quella piccola adunanza è talmente grave, che soltanto un fermo desiderio del bene, una coraggiosa e illuminata attività possono risolverlo in una pratica benefica e rigeneratrice.

Il sig. Guelfo Campana a nome della Direzione della Società operaia e seguendo l' iniziativa dell' egregio prof. Bonfigli e del sig. Contini proponeva ai convenuti di raccogliersi in sodalizio, onde combattere la pellagra nella nostra provincia e giovare ai poveri pellagrosi.

Il sig. dott. Enea Cavalieri rispondeva parergli cosa buona coordinare gli sforzi che a tal fine avessero potuto farsi a quelli che fosse per iniziare il Consiglio provinciale, nel cui seno era già stato proposto il doloroso tema; ma il prof. Bonfigli osservava che non sempre si possono dalle pubbliche amministrazioni adottare certe misure, quale ad esempio la costituzione di forni cooperativi fra i contadini, ed altre, che sono fattibili per iniziativa privata. Al che replicava il Cavalieri non opporsi, ma soltanto temere che coloro cui spetta maggiormente occuparsi di tale questione, vedendo che altri, o meglio una società esclusivamente se ne occupa, possano dire come disse Pilato; ma poi aggiungeva che se mai l' osservazione avanzata dovesse in alcun modo inceppare l' opera dei convenuti, era prontissimo a disdirla.

E qui l' on. Gattelli osservava che non fra i coloni, ma fra i giornalieri di campagna che stentano la vita *au jour le jour*, si verificano i non pochi casi di pellagra, e proponeva che si venisse a qualche cosa di pratico.

Dopo altre osservazioni si votava un ordine del giorno che veniva accolto a unanimità, e che proponeva la costituzione di una Società in sollievo dei pellagrosi e si stabilì che i presenti dovessero considerarsi quali soci promotori. Si cominciava tentennando ad entrare nel difficile tema, e diciamo tentennando perchè benchè molti dei convenuti avessero una idea relativa della gravità del male e dei mezzi per combatterlo, non ne avevano però un criterio abbastanza esatto, ed era necessaria una specie di relazione, che la promotrice Società operaia erasi astenuta dal presentare, volendo, ella disse, lasciare il campo libero ai signori intervenienti.

Il signor Tommaso Grappa propose la costituzione di un Comitato speciale per fare gli studi preparativi e presentar quindi una relazione che determinasse le proporzioni del male e i rimedi opportuni, sul che essendosi scambiate alcune parole tra il signor prof. Bonfigli e il sig. dott. Cavalieri, il Deputato Gattelli tagliò corto dicendo che dal lato scientifico la questione era già stata ampiamente trattata: e a questo il dott. G. Zeni aggiunse che una estesa e pregievolissima relazione sulla pellagra in Italia è uscita da qualche tempo alla luce per cura del ministero d' agricoltura e commercio, e che da quella si possono attingere le più esatte e sicure notizie.

Si votò quindi un secondo ordine del giorno nel quale si esprimeva la necessità della costituzione di un Comitato, che riuscì composto dei signori: Bonfigli prof. Clodomiro, Cavalieri dott. Enea, Carpeggiani dott. Cesare, Gattelli dott. Giovanni, Contini Scipione.

Speriamo che la nobile iniziativa dei pochi sia stimolo a quei molti che potendo meglio degli altri giovare agli interessi del paese, per indifferenza o per ignavia se ne astengono.

Al Cimitero. — L' annuale commemorazione dei defunti trasse ieri al Cimitero una folla grandissima di gente a malgrado della perfida stagione. Nella chiesa della Certosa ve-

APPENDICE

I NOSTRI MORTI

Disse un giorno un filosofo essere la religione dei morti la più sublime manifestazione dell' egoismo. Non si piange già il morto perchè è morto; si piange perchè è mancato a noi.

Questa teoria, vera fino ad un certo punto, mi venne alla mente ieri mentre io pure mi recava a visitare la nostra Necropoli.

La mattina era piovigginosa. I monumenti sepolcrali, i cippi, le lapidi, le urne spiccavano sul colore verdissimo della funerea campagna e dalle piante che abbracciavano le piramidi, erette sulle care salme dei superstiti.

Una folla immensa si pigiava nella adiacenza del Cimitero. Il gridio dei venditori di dolciumi e lecornie, il vociare dei ragazzi, le risa sonore delle popolane, tutto concorreva a farti persuaso che là si celebrava una festa.

Ma quando entrai anch' io nel recinto sacro alla morte, quando mi internai negli stretti sentieri, quando qua e là vidi donne abbrunate genuflesse ai piedi di un cippo piangere dirottamente, quando vidi i mille e mille ceri ardere d' una fiamma che non emana luce ma dolore, un senso di vaga mestizia invase me pure, perchè là dentro dormono morti a me cari.

Ma invece di abbandonarsi a tristi meditazioni, la maggioranza dei visitatori girava gaia e spensierata per le aiuole degli estinti coperte di fiori, gli uomini collo zigaro in bocca, le donne coi fronzoli e i gingilli del giorno di festa, e con tutti i pensieri della vita nel capo.

⁂

Eppure l' aura di mesta poesia che si respira sui sepolcri purifica i pensieri; le pallide ghirlande, onde s'intrecciano le croci eleganti delle tombe, ci richiamano alla mente, mille memorie affettuose e pensiamo che quel cadavere stecchito avrà amato un giorno! Entro a quei suoi scarsi capelli si sarà immersa una mano tremante, gelida di voluttà; su quelle spalle deformate sarà passata forse una timida, gentile carezza, e su quella bocca le cui labbra sono cascanti, si sarà posata un' altra bocca fremente d' amore.

E poi si pensa ancora: Quando un caro estinto avvolto nel suo lenzuolo e seminato di fiori, è deposto in una bara, e quella bara si cala in una fossa, e crescono nuovi fiori su quella zolla, e una croce, un ricordo, un ritratto, una lampada mesta, rendono meno fosca l' idea della morte; quando una donna, una fanciulla e alcuni bambini, s'inginocchiano riverenti su quelle zolle e raccolgono quei fiori stessi, non sembra forse che quel caro estinto non sia morto tutto intero? Quelle erbe, quei fiori, non sono parte delle sue fibre? Non sono le emanazioni gentili di una salma adorata che si consuma?

Dalla morte si svolge una nuova vita e il sentimento parla vivo nell' anima dei superstiti.

⁂

Ozioso sarebbe parlare qui dei monumenti già da tempo eretti nel nostro Cimitero; — mi limiterò dunque ai fiori veramente ricchi, che adornavano gli archi e le celle. Fra queste mi colpì la cella dei Conti Massari messa in modo veramente principesco.

Lo stupendo monumento di Monteverde richiamava l' attenzione di una folla numerosa. Ai due angoli della cella erano collocati dei bellissimi fiori. Quattro servitori indossavano la livrea di gala e portavano ognuno,

niva celebrata la messa funebre la di cui composizione era affidata al nostro maestro Ungarelli, e se le nostre imprescindibili occupazioni in quell' ora ci hanno impedito a nostro malgrado di assistervi abbiamo però udite persone competenti lodare il lavoro e il maestro Ungarelli che lo ha fatto sentire.

Ufficiante Monsignore Arcivescovo avevano poi luogo le esequie e la benedizione dei tumuli nei chiostri nelle celle e nei campi. Mai forse come in quest' anno le umili pietre ed i superbi avelli furono coperti di amorosi ricordi, e il numero dei ceri fu grandissimo. Qui ci fermiamo lasciando la parola ad un nostro amico che ne parla in appendice.

Il bollo alle quitanze. — Nel N. 250 di questa *Gazzetta* sotto la rubrica il bollo alle quitanze mentre dicevamo che la penale di bollo per omessa marca da bollo, o per erroneo annullamento della medesima era dalla legge sancita a carico esclusivo di chi rilascia la quitanza facevamo pur notare che il detentore della medesima quando fosse obbligato a valersene deve anticipare la spesa della multa. Giusta le osservazioni fatteci da un assiduo, nell' interesse dei contribuenti dobbiamo dichiarare che il detentore d'una quitanza non conforme alla legge sul bollo va esente da ogni penalità anche se deve presentarla in giudizio, ed in questo caso è solo suo obbligo di pagare la semplice tassa di bollo e permettere che dall' Ufficio di Registro ne sia desunta copia autentica della quitanza da unirsi al verbale di contravvenzione, che il prefato ufficio è obbligato a redigere a carico esclusivo di chi ha emesso la quitanza, il tutto a seconda degli art. 9 della nuova legge sul bollo 11 Gennaio 1880 N. 5430 e dell' art. 8 dell' annessovi regolamento approvato con Regio Decreto 13 maggio successivo N. 5431.

In ordine poi alla penale questa è semplicemente di L. 20, « semprechè sia regolarizzata entro l' anno dalla sua data, in caso contrario, ossia scaduto l' anno, sarà dupplicata ».

In questura. — Il libro nero registra oggi i seguenti numerosi arresti:

A. G. per disordine in istato di ubbriachezza. — O. G. nella flagranza di furto di candele nella Certosa, state sequestrate. — C. I. per disordini in stato di ubbriachezza con rottura di lastre alla vetrina di una bottega. — B. I. per questua illecita. — P. G. per contravvenzione all' ammonizione. — M. A. per oltraggio alla forza. — P. E. sospetto in furti. — A. G. sospetto in furti.

— Fu dichiarato in contravvenzione un caffettiere per protrazione di chiusura.

— Un furto di polli avvenne a Porrotto a danno di Martinelli Carlotta.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera riposo.

Il « *buttafuori* » della *Rivista* ha preso ieri cappello contro noi senza la minima ragione di questo mondo, e ci ha dedicata pressochè intera una delle sue colonne.

Egli in preda ad un ottimismo di cui non c' importa di chiedergli conto, aveva scritto che tutti gli artisti che devono interpretare la *Marta* eseguivano *ottimamente* le loro parti. Ciò, quando le prove di scena non erano ancora incominciate, quando occorrevano forse non meno di quindici prove perchè le cose camminassero, crediamolo pure, *ottimamente*. Noi, abbiamo sorriso di questi generosi desiderj che dati sotto forma di realtà, non servono, colla più buona delle intenzioni, che a danneggiare gli artisti e a mettere in sussiego il pubblico quando il fatto non corrisponda alle aspettazioni confortate dagli annunci della stampa — E ricordandoci i precedenti *fervorini* fuori affatto di posto, dicemmo al signor *buttafuori* di essere per l' avvenire *più cauto e più vero*.

Si può dire codesto un linguaggio scortese? — Potrà dirsi che noi *buttiamo giù offese con una delicatezza meravigliosa* e che chiamiamo con ciò il nostro contradditore *imprudente e mentitore*?

Butta fuori tutto ciò che ti pare, collega carissimo, ma non di tali bestemmie.

L' avverbio *più* con cui vien fatto il comparativo dell' aggettivo, ammette di per sè che tu sia già in parte *cauto* e *vero* — e dove diamine si possa intravvedere l' *imprudente* e *il mentitore* in queste parole, ce ne appelliamo a quanti non hanno imparato l' italiano sulle grammatiche di sanscritto.

Calma o *buttafuori*. E credi che noi siamo educati e cortesi con tutti, specie con te buon amico, sebbene talvolta, sotto diverso pseudonimo, tu non dia sempre prova di cortesia; e invece di buttar fuori, tu ti faccia spesso rientrare certe invidiuzze, certe meschine antipatie che riescono a noi e a molti altri addirittura inesplicabili.

Teatro meccanico. — A ore 8 rappresentazione.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 Novembre 1880

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Tassi Carolina fu Domenico, di anni 65, donna di casa, vedova di Tangerini Cesare — Zigiotti Antonio fu Pietro, d'anni 70, ricoverato, celibe — Nicolini Antonio fu Sante, d'anni 80, questuante, marito della Rossi Margherita.

Morti fuori di Comune

Ostelli Carlo, esposto, d'anni 2 e mesi 10.

Minori agli anni uno N. 3

5 Novembre

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 5 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Gavioli Rosa fu Antonio, d'anni 60, donna di casa, vedova di Pedretti Valentino — Colla Guizzardo di Antonio, di anni 1 e mesi 4.

Morti fuori di Comune

Lelli Gaetano fu Antonio, d'anni 70, fabbro, celibe.

Minori agli anni uno N. 2.

6 Novembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Tumiati Felice fu Gaetano con Cazzanti Pasqua fu Angelo Cavicchioli Celio fu Giuseppe con Dell'Omo Adelaide di Cesare — Sabbioni Ignazio fu Antonio con Obici Clementina di Giovanni — Santi Giuseppe di Lorenzo con Gaiani Vittoria fu Luigi — Scabia Carlo di Battista con Travagli Maria di Antonio — Grossi ing Scipione di Carlo con Colognesi Giulia di Giovanni.

Marani Alessandro fu Luigi con Lombardi Adele di Francesco — Lolli Eugenio di Angelo con Tebaldi Elvira di Giacomo — Folchi Giovanni fu Giovanni con Sandonati Adalgisa di Giuseppe — Davini Carlo di Tobia con Droghetti Teresa di Annibale — Laderchi Enrico di Carlo con Zama Teresa fu Sante — Brognara Achille di Giuseppe con Santi Maria Luigia fu Giuseppe — Borgatti dott. Alfonso di Agostino con Roveroni Chiara di Giovanni.

MATRIMONI — Bovina Giovanni, fattorino telegrafico, celibe, con Vaccari Giuseppina, attendente alla casa, nubile.

MORTI — Parmeggiani Teodora fu Giovanni, d'anni 73, domestica, vedova di Gazzari Fedele — Legnaghi Giovanni fu Gaetano, d'anni 54, fattore, vedovo della Bardelli Rosalba — Fioravanti Luigia fu Vincenzo, d'anni 80, giornaliera, vedova di Tumaini Nicolò — Vilanti Carlo, esposto, di anni 1, e mesi 11.

Morti fuori di Comune.

Vistieri Giuseppina, esposta, d'anni 1 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

8 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 8°, 7 C
Alt. med. mm. 766,59	» mass.ª 10, 8 »
Al liv. del mare 768,69	» media 9, 7 »
Umidità media: 99°67	Ven. dom. WNWNNE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, nebbia, pioggia
Altezza dell' acqua caduta mm. 23. 40.
9 Novembre — Temp. minima 8° 3 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
9 Novembre — ore 11 min. 47 sec. 21.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

AZIONE DI GRAZIE

Maria Tommasi vuole pubblicamente esternati i sensi della sua profonda gratitudine all' egregio Dottore signor FRANCESCO FERRI medico-chirurgico in Pontelagoscuro il quale con rara perizia eseguiva su lei la operazione alle cateratte risanandola completamente e ridonandole il bene inestimabile della vista.

Possa l' umanità sofferente fruire ognora delle cure sapienti e indefesse di medici quali il dott. Ferri che in così alto onore tiene se stesso e l' arte salutare.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 8. — *Parigi* 7. — Una numerosa riunione al circo Fernando approvò la proposta che chiede la soppressione del bilancio dei culti e la separazione della Chiesa dallo Stato.

Atene 7. — L' indirizzo in risposta al discorso del trono ringrazia le potenze, e non dubita dell' esecuzione del trattato, e che i mezzi di esecuzione formeranno il soggetto principale delle deliberazioni della Camera; tuttavia l' aumento delle forze militari senza il consenso della Camera fu una violazione della costituzione.

L' indirizzo soggiunge che l' esercito deve rientrare sotto le bandiere e compiere il suo mandato, stabilire un nuovo ordine di cose nelle provincie aggiudicate alla Grecia.

Il ministero promise di comunicare i documenti diplomatici.

Il ministero tratta all' estero un prestito di 100 milioni.

Ragusa 7. — Gli albanesi dichiararono che non cederanno a nessun prezzo Dulcigno al montenegrini, e sono disposti di consegnarla all' Austria.

Milano 8. — Garibaldi con la famiglia è partito stamane alle ore 7 e 40 minuti con treno ordinario per Genova, sempre acclamatissimo.

Londra 8. — Lo *Standard* dice che

---

un grosso cero. Il maggiordomo di casa aveva al collo una pesante catena d'argento, che sosteneva un medaglione, sul quale era impresso lo stemma di Casa Massari.

In mezzo a tutta quella ricchezza, quella eleganza, quel profumo di fiori, misto a quello dei ceri, pensai alla falsa sentenza di quel moralista che disse in un momento di malinconia, « Tutti uguali dinanzi alla morte ».

Belli ed eleganti di fiori la cella della famiglia Angelini, — l' arco della famiglia Borsari, — la lapide di Ettore Santi.

Disposte con artistico intendimento le ajuole di fiori, che adornavano il monumento della famiglia Zaina.

Anche nella cella del signor cav. Luigi Alberto Trentini, la famiglia Taddei ha eretto uno svelto monumento sullo stile del battistero.

Bello è un busto del giovane scultore Gaetano Legnani, dedicato a certa Ida Tenani. Questo busto è egregiamente modellato, ed esprime in modo mirabile i lineamenti delicati e gentili di quella povera giovinetta.

***

Adempito a questo giorno di ricevimento ufficiale che la morte accorda alla vita — questo giorno di commemorazione convenzionale che la vita tributa alla morte, me ne tornavo da questa gita fatta al Camposanto, colla mente piena di tristi fantasie, mentre la brulicante e rumorosa turba dei viventi si disperdeva fra gaie risate.

Le avranno detto, cortese lettrice, le mille volte che l' amore *sincero* si nutre di *mistero*. Viene così bene la rima!

Non so se questo sia vero.

Ma questo è certo che il vero dolore ha bisogno di solitudine e di silenzio.

Ferrara 8 Novembre

M. WIRTZ.

la Lega Albanese è in aperta ribellione contro i turchi. Il *Times* dice che gli albanesi circondano 200 turchi a Medua. Il *Daily News* dice che Gortsckakoff è gravemente malato. I democratici attaccheranno il Congresso per l' elezione di Garfield per frode, e intimidazione.

Il *Daily Telegraph* dice che la Porta ordinò a Darvisch di consegnare Dulcigno entro tre giorni.

Goeschen si oppose all' accomodamento finanziario proposto dalla Porta. Domanda una commissione europea.

Il sultano non vuole nessuna ingerenza europea, negli affari interni della Turchia.

Roma 8. — Il panico che si era impadronito alle Borse va eliminandosi. Il Governo d' accordó con la Banca Nazionale prende misure per provvedere momentaneamente ai bisogni del commercio.

Napoli 8. — L' eruzione del Vesuvio è sempre in aumento. Due larghe correnti di lava discendono fino alla base del cono.

Vienna 8. — Mandano da Londra alla *Corrispondenza politica*: Il Gabinetto diresse al ministro d' Inghilterra in Atene una nota ove si raccomanda alla Grecia la pazienza per ora prmettendole l' appoggio dell' Inghilterra in avvenire.

Pietroburgo 8. — Il risultato del processo politico iniziato sabato sull' autore dell' attentato al palazzo d'inverno si suppone essere un contadino impiegatovi come magnano.

Parigi 8. — Notizie da Lisbona assicurano che la crisi ministeriale è probabile in causa delle divergenze finanziarie colla maggioranza parlamentare.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.